

IL FILM

Little Miss Sunshine è un film del 2006 diretto da Jonathan Dayton e Valerie Faris, una coppia di registi statunitensi. Presentato al Sundance Festival, il film ricevette quattro nomination ai premi Oscar vincendone due: migliore sceneggiatura originale e miglior attore non protagonista per l'interpretazione dell'attore Alan Arkin (il nonno Edwin). Vinse anche il premio come miglior film agli Independent Spirit Awards.

TRAMA

I protagonisti di questa commedia appartengono alla sgangherata famiglia Hoover, residente a Albuquerque, nel New Mexico.

Le esistenze parallele, tragicomiche e talvolta drammatiche dei membri della famiglia, si ricompattano di fronte al sogno di Olive, la piccola di casa, che a sette anni aspira a diventare Little Miss Sunshine, la reginetta di un concorso di bellezza. Per perfezionare la propria esibizione si allena duramente, giorno dopo giorno, col nonno paterno, Edwin.

Little miss Sunshine, è piccolo raggio di sole, un film che è un inno alla vita, a unire le forze per trasformare un mondo ipocrita e indolente. Le norme della società consumistica e competitiva che abbiamo strutturato tendono a mettere ai margini coloro che non si conformano e chi cerca di restare se stesso è diverso, alieno e disadattato.

Nel film che vi proponiamo, durante un concorso di bellezza per piccole Miss, nessuno si scandalizza nel vedere sfilare bambine che sembrano piccole adulte, con capelli cotonati e boccolosi, avvolte in costumini minuscoli e pacchiani, con movenze provocanti e maliziose.

A cosa esattamente ci viene chiesto di conformarci? Dove vogliamo andare davvero?

VINCENTI, PERDENTI E ARTISTI DELLA VITA

Nell'immaginario collettivo il vincente è colui che realizza se stesso mentre il perdente è colui che per incapacità o mancanza di coraggio non emerge. Da un punto di vista sociale è probabilmente più comodo dividere il mondo tra vincenti e perdenti, perché questo garantisce di ordinare le persone in gruppi gerarchici e esercitare un controllo attraverso la definizione di ciò che è "vincente" per negare ciò che non lo è.

Da un punto di vista esistenziale, questa visione schizofrenica degli opposti non permette di vivere interi perché una parte di se stessi viene continuamente amputata, castrata o negata.

Il pensiero di Antonio Mercurio spinge alla **riunificazione di se stessi**, a utilizzare tutto di sé, il positivo e il negativo, in un lavoro di fusione e trascendimento: *Nulla viene negato e castrato, tutto viene affermato e trasceso* (A. Mercurio).

Per l'Antropologia Cosmoartistica non esistono dunque persone vincenti e persone perdenti, esistono **decisioni di odio e esistono decisioni d'amore**: colui che non lotta con tutto se stesso per liberarsi dal suo odio perde l'occasione di rendere la sua anima immortale. Bisogna osare desiderare, bisogna avanzare con fede nel proprio progetto esistenziale e avere una fiducia di ferro nel proprio Sé.

L'atteggiamento dell'artista della propria vita e della vita dell'universo è quello di **sviluppare la capacità di fondere gli opposti per creare nuove realtà**, un atteggiamento che coltiva lungo l'arco di tutta la vita, utilizzando creativamente il dolore ed attingendo alla propria saggezza profonda. Il sogno di un artista è quello di creare Bellezza Seconda, un tipo di bellezza che ha un'immortalità superiore a quella delle singole opere d'arte.

IL SOGNO IMPOSSIBILE

Sin dalle scene iniziali del film appare chiaro che qui di "vincenti", nel senso consueto del termine, non ce ne sono. Olive vorrebbe partecipare al concorso nazionale per le piccole Miss ma ignora che il suo aspetto non rientra nei canoni di bellezza richiesti. Il suo sembra un sogno impossibile.

Di desiderio in desiderio, di sogno in sogno, **il Sé ci guida nella realizzazione di noi stessi**. Le difficoltà che incontriamo apparentemente sembrano ostacolarci, in realtà sono prove evolutive a cui siamo costantemente sottoposti, salti quantici che ci permettono di creare la nostra anima. Ogni difficoltà o prova da superare può essere vista come un metaforico concorso di bellezza, in cui siamo spesso superati da qualcuno di più bello, intelligente, bravo o che crediamo più fortunato.

La paura di essere rifiutati diventa garanzia di tenuta per il sistema divorante: l'uomo-massa, è sempre stato controllato attraverso la paura. Omologarsi a modelli esterni per il bisogno di essere accettati e sentirsi al sicuro, porta però a sentirsi sempre fuori luogo e lontani dal nostro vero essere. Possiamo decidere di essere autenticamente liberi solo perseguendo il progetto del nostro Sé. Prendere una decisione consapevole su chi vogliamo essere, cosa vogliamo fare e come vogliamo trasformarci nei prossimi anni è la prima cosa da fare per iniziare un percorso di crescita personale. Se non decidiamo noi della nostra vita saranno gli altri a farlo al posto nostro, saranno gli eventi, l'ambiente, ma noi non saremo gli artefici del nostro destino.

IL VIAGGIO

Ciascuno ha un motivo per partire, una meta nuova e personale nella corralità. *Non possiamo lasciare l'isola delle certezze quotidiane e navigare verso l'infinito, senza essere profondamente convinti della meta che abbiamo scelto*, dice il nostro maestro. Se decidiamo di sottrarci alle certezze per andare verso l'ignoto incontreremo resistenze e difficoltà: il pulmino giallo del film si ferma continuamente, va spinto, bisogna saltarci sopra in corsa. Un disastro!

In ogni viaggio esistenziale, stabilita la meta, bisogna tener presente che incontreremo i nostri mostri interiori. Niente avviene per caso, nemmeno gli eventi più negativi, che hanno il compito di distruggere ciò che non fa più crescere. Per potersi evolvere è necessario incontrare il dolore e attraversarlo. Allora la vita si rimette in moto dopo essersi bloccata, così come il pulmino Volkswagen color banana.

In un viaggio di crescita corale, **ognuno deve fare la propria parte**, deve spingere con forza, usare braccia, testa e gambe, imparare a prendere al volo le occasioni quando si presentano, stare a ritmo con la vita e in sintonia con gli altri. **Ognuno accetta di essere trasformato in qualcosa di nuovo.**

Assumersi la responsabilità del proprio potere trasformativo a livello interno, comporta la trasformazione anche del mondo esterno, è un atto spirituale con cui costruiamo un ponte dal microcosmo al macrocosmo.

a cura di: Anna Agresti, Dania Biagini, Francesca Brabanti, Adele Cossu, Lorenza Crocicchi, Margherita Giugliano, Carmine Pascuzzo, Eleonora Padovani.